

## Zitierhinweis

Dettori, Emanuele: Rezension über: Francesco Paolo Bianchi, Kratinos: Einleitung und Testimonia. Cratino: introduzione e testimonianze, Heidelberg: Verlag Antike, 2017, in: Exemplaria Classica, 22 (2018), S. 213-219, DOI: 10.33776/ec.v22i0.3501, heruntergeladen über Website



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

FRANCESCO PAOLO BIANCHI, *Kratinos. Einleitung und Testimonia. Fragmenta Comica*, 3.1. Heidelberg: Verlag Antike, 2017, 475 pp., € 87.90, ISBN 978-3-946317-05-0.

Si tratta di uno dei molti volumi della meritoria serie di commento ai frammenti della commedia antica (“Fragmenta Comica”). Un volume cardinale, dal punto di vista generale, se si guarda alla caratura del poeta e ai contenuti. Come già evidente dal titolo, il lavoro è diviso in due consistenti sezioni: un’introduzione al Comico (pp. 11-276) e un commento alle testimonianze che lo riguardano (pp. 277-402). Completano il lavoro: la bibliografia (pp. 403-460) e quattro indici (Testimoni [pp. 461-462], Parole greche discusse [462-464], Passi discussi [464-470], Parole e cose notevoli [471-475]). Precede il tutto una “Premessa” (p. 9).

La strutturazione della “Introduzione” è in nove sezioni, con una scansione che risponde a temi e a una sequenza tradizionali: 1. “Nome e identità”; 2. “Cronologia e carriera”; 3. “Tradizione e ricezione”; 4. “Temi e motivi”; 5. “*Kōmōdoumenoi*”; 6. “Lingua e stile”; 7. “Metrica”; 8. “Cratino e gli altri commediografi”; 9. “Bibliografia principale”.

Ogni sezione è costituita mediante una rassegna analitica di dati e posizioni critiche, spesso in forma di elenco ragionato: ad es. nella sez. “Cronologia e carriera”, alle pp. 16-38, c’è un elenco delle commedie con discussione cronologica (con tabella riassuntiva: pp. 38-40); in “Tradizione e ricezione”, alle pp. 46-102, si trova una minuziosa e commentata analisi dei testimoni dei frammenti di Cratino<sup>1</sup>; in “Temi e motivi”, dopo un’introduzione che distingue le tematiche delle commedie e i motivi favoriti (“mitologiche”, “rituali”, *περὶ τοῦ ἀρχαίου βίου*, “intellectual plays”, parodia epica, *ζῆλος* nei confronti di Archiloco, rapporti con la tragedia, poetica, elementi metateatrali, politica: pp. 102-108<sup>2</sup>), si instaura un elenco alfabetico delle commedie, considerate nei termini del loro ipotizzabile contenuto (pp. 108-144). Ancora, la quinta sezione è strutturata come un elenco alfabetico commentato dei personaggi menzionati criticamente nei frammenti, seguito da una classificazione tipologica degli stessi (pp. 144-159). Anche quella su “Lingua e stile” (su cui si tornerà) è una sezione strutturata secondo una classificazione degli elementi,

<sup>1</sup> Non è chiaro perché talvolta il testimone è citato solo in maniera parziale, come quando di Apostolio e Polluce si dà solo il numero del libro e non anche quello del proverbio o della sezione (pp. 68 e 88 s.: 3.7.2; 3.7.22) o di Arpocrazione ed Esichio solo la lettera della glossa e non anche il numero (pp. 69 e 76: 3.7.4; 3.7.13).

<sup>2</sup> In mezzo si ritrova una breve considerazione sulla struttura di alcune commedie (p. 105), che non appare del tutto coerente con la materia trattata nella sezione.

ispirata da Dover (p. 160 n. 236): atticismi, composti, figure retoriche, forma verbali particolari, *hapax legomena*, lessico ‘alto’ e paratragedia, lessico comico, lessico erotico, lessico ‘eschileo’, lessico omerico, proverbi, termini di impiego raro, termini stranieri e forme dialettali non attiche, termini tecnici (pp. 163-196). Di particolare impegno analitico è la parte sulla metrica, divisa tra una parte costituita da un elenco commentato delle testimonianze di Efestione sui metri di Cratino (pp. 196-215) e una da un elenco dei metri attestati in Cratino (pp. 216-272), con minuta analisi degli stessi, corredata a) da dati statistici completi sulle loro realizzazioni e sulle “incisioni” per quanto riguarda i cinque più comuni (trimetro giambico, tetrametro anapestico catalettico, tetrametro giambico catalettico, tetrametro trocaico catalettico, esametro) e b) interpretazione singola dei rimanenti ottanta casi.

Anche le testimonianze nella seconda parte del lavoro sono ordinate tematicamente (dati e cronologia su vita e opere; giudizi degli antichi; attività critica antica su Cratino; metrica; menzioni generiche in rapporto alla commedia antica).

È opportuno soffermarsi sulla sezione “Lingua e stile”, poiché si tratta di argomento meno trattato di altri e raramente in una visione d’insieme con tratti così analitici<sup>3</sup>.

Naturalmente la rassegna soffre di tutti i problemi di un’analisi linguistica e stilistica di tipo paradigmatico (rispetto a una “sintagmatica”)<sup>4</sup>, ma la classificazione dei fenomeni nelle 14 tipologie elencate sopra è molto utile. Anche se non tutte le etichette sono immediatamente perspicue: 6. 6 “Lessico ‘alto’” è concetto piuttosto indistinto; 6. 7 “Lessico comico” è definizione che solleva interrogativi, trattandosi qui appunto della lingua di un comico; anche di 6. 9 “Lessico ‘eschileo’” non si capisce immediatamente la ragione (ma vd. la giustificazione a p. 182 s.); e 6. 12 “Termini di impiego raro testimoniati in Cratino” è una categoria residuale.

Nelle considerazioni che precedono la trattazione delle categorie, raccomandabili come saggio riassuntivo, vi sono alcuni punti che meritano rilievo:

a) non si capisce il punto nel soffermarsi sui casi di neoformazioni non sottolineate come tali dai testimoni del frammento che le contiene (p. 161 s.);

<sup>3</sup> Per Cratino, come si ricava anche da Bianchi, si possono menzionare M. Farioli, “Note sul lessico, lo stile e la struttura delle commedie di Cratino”, *Aevum(ant)* 9, 1996, 73-105, e, per altro verso, A. Willi, “The language of old comedy”, in G. W. Dobrov (ed.), *Brill’s Companion to the Study of Greek Comedy*, Leiden-Boston 2010, 471-510.

<sup>4</sup> Ad es., nella sez. 6. 9. “Lessico eschileo” l’elencazione dei termini comuni ed esclusivi tra Cratino ed Eschilo (p. 183) non può essere molto informativa senza l’analisi di dettaglio, che pertiene al commento.

b) a p. 162 si annota che «sono notevoli i casi di dativi lunghi». La motivazione di queste forme può essere diversa e va, quando possibile riscontrata in sede di commento. Ma anche in questa sede di sintesi forse si poteva dire qualche parola, a cominciare dal fatto che sono una comoda alternativa metrica ai dativi “corti” (come potrebbe essere nel fr. 116. 1 K.-A. e anche altrove in Cratino), o invece costituire una scelta stilistica (fr. 32. 1 K.-A.: “numeri archilochei”);

c) ἀμάρτοιν è definita *Kurzform*, un po' misteriosamente. In realtà è una forma ‘piena’ di I pers. sing. dell’ottativo tematico. Il *ny* è la desinenza “dei tempi storici”, attesa per l’ottativo, ma notoriamente rimpiazzata dalla “primaria” -μι<sup>5</sup>.

Attenzione critica e integrazioni meritano le lodevoli sezioni di approfondimento delle varie tipologie:

6. 1. “Atticismi”. La sezione consiste di due parti. Mentre ha un senso (anche, ad es., per la storia della linguistica e stilistica antica) vedere come Cratino è trattato dalla letteratura atticista (p. 163-4), non altrettanto ne ha una rassegna delle forme verbali e nominali attiche in Cratino, ove sono elementi non marcati.

6. 2. “Composti”. Seccamente elencati in ordine alfabetico. Che non siano discussi è ovvio, trattandosi di operazione che va lasciata al commento, ma forse non sarebbe stata inutile una classificazione (possessivi, a rezione verbale, etc.). La rubrica appare lacunosa: non ho compiuto una ricerca, ma ho notato l’assenza di φιλοξενώπατος, ἐριβῶλαξ, προβῶντες, τραγοπῶγων;

6. 3. “Figure retoriche”. Si aggiungano gli esempi della figura dell’“identificazione”<sup>6</sup>: fr. 56, 96, 135, 247 K.-A.;

6. 4. “Forme verbali particolari”.

a) (p. 169) «ἀμάρτοιν ... Ottativo con desinenza tematica da ἀμαρτοι-μη): 1) Il *ny* non è desinenza specificamente tematica, ma è la ‘secondaria’ comune alle forme tematiche e atematiche; 2) se la forma è ἀμάρτοιν non è corretto indicare la nasale come sonante;

<sup>5</sup> Vd. P. Chantraine, *Morphologie historique du grec*, Paris 1961<sup>2</sup>, 291 (la sua affermazione che -οιν rimpiazzerebbe -οια, implica che -οιν sarebbe secondario: ma non vi è argomentazione).

L’altro ottativo catalogato come *Kurzform*, ἀμύουαιν, è prodotto congetturale e non del tutto convincente.

<sup>6</sup> Su cui vd. F. Condello, “Il cane e il fiume: interpretazione di Thgn. 347 sg. (con un *excursus* sulla ‘figura d’identificazione’)”, *GIF* 65, 2013, 5-41: spec. 15-26.

b) (p. 169) «la forma ἀμύναιν, per la quale si può confrontare ἀμάρτοι». A parte il fatto che la forma è dubbia, se la si vuole spiegare la questione è più difficile e complessa. Il confronto con ἀμάρτοιν è possibile, in quanto l'ottativo aoristo sigmatico è considerato alfatematizzato, e quindi l'*alpha* può essere considerato il corrispettivo della vocale tematica *omicron*, ma perchè il confronto sia valido ἀμύναιν dovrebbe essere una I pers. sing.; inoltre, è molto difficile che una forma rarissima, benché attesa, possa essere causa di processi di formazione analogica;

c) (p. 170) ἐδηδοκοίη è singolare anche per essere una rarissima, se non unica, forma di aoristo 'cappatico' con questo finale ibrido;

d) (p. 170) non si capisce se si ritenga ἐλήλυμεν una forma artificiale o meno. È opportuno ricordare che è probabile vi fosse una alternanza dei temi ἐλυ-/ἐλυθ- (con -θ- suffissale?);

e) (p. 170) ἐφήσαμεν. Per ragioni di cronologia avrei menzionato per l'attico Antipho *caed. Herod.* 51 ἔφησεν;

f) (p. 171) οἰκέω. «impiego verosimilmente dovuto al fatto che Cratino faceva utilizzare a Solone ... una forma propria del suo dialetto», con rimando a Meineke: «Cratinus Solonem ea dialecto utentem induxisse, qua ipse usus est in carminibus», ma il "suo" dialetto, il dialetto di Solone, era, ovviamente, l'attico, mentre Meineke intende lo ionico dell'elegia e del giambo, che Solone avrebbe usato nei suoi componimenti;

g) (p. 171) ὀρῶμαι: lo avrei collocato con sicurezza nella sez. 6. 10 "Lessico omerico";

6. 6. "Lessico 'alto' e paratragedia". (p. 174) Su δεῖ σε ὄπως + inf. vd. S. Amigues, *Les subordonnées finales par ὄπως en attique classique*, Paris 1977, 65 s.;

6. 7. "Lessico comico" (p. 175-6). In generale non è sempre agevole la distinzione tra lessico comico e lingua ordinaria (si pensi ai diminutivi o alle formazioni in -αξ);

6. 8. "Lessico erotico". (p. 178). μισητός/μισητή in senso erotico ha storia e attestazione molto più ampie di quello che appare dalla scheda, da cui potrebbe sembrare che il senso suddetto sia peculiare del fr. 354 K.-A. di Cratino<sup>7</sup>;

<sup>7</sup> Vd., ad es., E. Dettori, "Annotazioni sulla *defixio* di Tiriolo", *ZPE* 119, 1997, 132-4: spec. 133 s.

τρέπω (p. 180): il verbo ha valore puramente denotativo, non è un eufemismo.

6. 10. “Lessico omerico” (p. 185). 1) i composti parodici συκοπέδιλε (non -πεδίλε) nell’espressione Δωροῖ συκοπέδιλε (p. 185) e κεφαληγερέταν (p. 187) andavano catalogati piuttosto nel lessico comico; 2) ἄκμων καὶ σφῦρα (p. 185) è una combinazione in sé banale, e inoltre in Cratino ha valore figurato, cosa che non avviene in Omero; 3) anche Ζεὺς ξένιος (p. 185) non ha caratteristiche tali da essere inserito in questa categoria<sup>8</sup>; 4) sulla distribuzione di Ζεὺς μέγας, vd. E. Dettori, “Il frammento di peana per Tito Q. Flaminio (CA p. 173 Powell)”, *SemRom*, n. s. 7, 2018, in corso di stampa.

6. 11. “Proverbi” (p. 190). 1) Escluderei che γλαῦκον οὐ πρὸς παντὸς <ἀνδρὸς> κτλ. possa alludere al proverbio οὐ παντὸς ἀνδρὸς εἰς Κόρινθον κτλ. La costruzione preposizionale fa grande differenza; 2) a proposito dell’*item* 30. ὕδωρ δὲ πίνων οὐδὲν ἄν τέκoi σοφόν (p. 190) non mi pare di aver riscontrato il rimando a W. Bühler, *Zenobii Athoi proverbia*, V, Göttingen 1999, 152-68, ove si reperisce una grande quantità di materiale sul detto.

6. 12. “Termini di impiego raro testimoniati in Cratino”. ἀνεπάγγελτος nel significato di “non invitato” (p. 191-2) si spiega a partire dal senso “a cui non è stato annunciato (il banchetto)”, altrimenti è difficile giustificare (ἀν) επαγγέλλω.

6. 13. “Termini stranieri e forme dialettali non attiche”. Su πελίκη parola beotica (p. 190-1): Poll. 10. 73 testimonia dell’origine beotica del nome, ma in 10. 78 parla di Αἰολεῖς. Ora, questi, nelle convenzioni dialettologiche antiche, sono i soli Eoli d’Asia<sup>9</sup>. Quindi le indicazioni di Polluce non sono univoche.

6. 14. “Termini tecnici”. τραγοπώγων non è qui utilizzato come termine tecnico (com’è anche implicito nel commento dell’autore).

Qualche altra osservazione sparsa:

p. 11 r. 8 dall’alto: integrare κράτος dopo *DELG* s.v.;

p. 52 rr. 5-7 dal basso e altrove: l’*Etymologicum Symeonis* nell’ordine

<sup>8</sup> Su ἀσάμινθος nel fr. 252 K.-A. (p. 186-7), vd. P. Radici Colace, “Sull’undicesimo libro dei Deipnosophistae di Ateneo. I. Un percorso dentro l’officina della letteratura di raccolta”, in R. M. Piccione-M. Perkams (Hgg.), *Selecta colligere*, 2, Alessandria 2005, 97-112: spec. 111.

<sup>9</sup> A. C. Cassio, “Parlate locali, dialetti delle stirpi e fonti letterarie”, in E. Crespo-J. L. García Ramón-A. Striano, *Dialectologica Graeca*, Madrid 1993, 73-90: spec. 75.

cronologico va posto prima dell'*Etymologicum Magnum*;

p. 87 r. 10 dall'alto: non chiaro: si intende "lentezza di Pericle" nell'agire;

pp. 135 n. 195 e 192 r. 2 dal basso: per le lettere  $\alpha$  e  $\beta$  dell'*Etymologicum Genuinum* bisogna citare l'edizione di Lasserre e Livadaras (Roma e Atene 1976-1992);

p. 147: su Ippone parodiato si poteva forse menzionare M. Di Marco, "Una parodia di Ippone in Aristofane", *Filosofia e società* 2, 1993, 43-73;

pp. 251-72 ("Altri metri"): sarebbe stato opportuno distinguere i diversi *item* lasciando un'interlinea tra l'uno e l'altro;

pp. 277-402 "Testimonianze". Forse si potevano rubricare le testimonianze a seconda del loro contenuto (Vita, Opere, etc.), come nella serie dei *Tragicorum Graecorum fragmenta*;

p. 288-9. γέγονε ... χαρακτηῖρα: il commento sarebbe stato ancora più efficace riportando qualche giudizio antico sul χαρακτηῖρ di Eschilo;

p. 331 r. 7 ss. dal basso: ἐν Κρατίνου può significare solo "in casa di Cratino";

p. 361 r. 6 dal basso: l. παλαιὰ e forse sarebbe meglio ἀρχαία, come nel testimone;

p. 362 r. 10 dal basso: meglio «che, secondo alcuni, il riferimento»;

p. 372 r. 4 dall'alto: non è «tra la metà e l'inizio del V sec. a. C.», bensì «tra la metà e l'inizio degli anni '40 del V sec. a. C.».

Questa serie di osservazioni critiche non pregiudica il giudizio complessivo sul lavoro, che rimane largamente positivo. Le notizie e i dati su Cratino nonché l'attività critica su di essi sono rimasti dispersi per un tempo fin troppo lungo e Bianchi ha messo insieme il tutto in maniera esaustiva e coerente, con il collante di un sano senso critico. L'introduzione offre le coordinate, anche le più minute, per ricostruire un quadro generale di Cratino, per quanto possibile. Per fare solo un esempio, molto ben costruita e convincente è la parte che sobriamente delinea le possibili vicende del testo del comico, sulla base delle pratiche di fruizione della produzione teatrale che si possono ricostruire (tra cui quella libresca). Ivi anche il poco che si può ricavare, da esili notizie, del lavoro alessandrino sul commediografo (pp. 40-46). Segue, come detto, una rassegna analitica di tutti i testimoni dei frammenti, tra le cui conclusioni vi è che la lettura diretta di Cratino fosse improbabile a partire dal II secolo d. C., sicuramente impossibile a partire dal V secolo d. C.

Nella vasta e densa massa di posizioni critiche riferite sono intersparse prese di posizione personali, caratterizzate da senso critico: ad es. p. 117 nn. 142 e 143; p. 124 (sul fr. 150 K.-A.); p. 136 n. 197; p. 157 (su schol. V Ar. Pac. 348).

L'autore ha già fornito un saggio della sua competenza nel citato Bianchi, *Cratino. Archilochoi - Empimpramenoï*. Con questo bel lavoro introduttivo e complessivo ha servito ancora molto bene Cratino e l'ἀρχαία.

Si trova un numero non esiguo di refusi, che normalmente non disturbano

la comprensione. Da segnalare sono solamente:

- p. 66 r. 7 dall'alto: l. "Nic."
- p. 160 r. 4 dal basso: l. "stilistiche" per "linguistiche"
- p. 178 r. 12 dall'alto: l. "p. 122"; r. 14 dall'alto: l. "Pan"
- p. 186 r. 7 dall'alto: l. "κωναχοῦσι"
- p. 187 r. 4 dal basso: l. "(Antim. fr. 79 Wyss)". Il fr. di Antimaco è il nr.
- 90 Matthews
  - p. 188 r. 10 dall'alto: l. "poemi omerici"
  - p. 191 r. 11 dal basso: l. "ἦσυχᾶ"
  - p. 213 r. 14 dall'alto: lo schema della II parte del verso dovrebbe essere – υ  
– υ – υ – υ
  - p. 215 r. 2 dall'alto: l. "ut" per "un"
  - p. 290 r. 2 dall'alto: l. "Kroehnert 1897"
  - p. 295 r. 8 dal basso: "(Vittorie alle Dionisie) dei poeti comici" va tra  
parentesi quadre
  - p. 297 r. 12 dal basso: l. "[Ληναϊκ]α[ἰ]"
  - pp. 301 r. 6 dal basso e 302 r. 3 dall'alto: l. "Hylophoroi"
  - p. 307 r. 10 dall'alto: l. "nor"
  - p. 311 r. 8 dall'alto: l. "Hom. h. V (Ven.) 237"
  - p. 340 r. 16 dal basso: non si capisce a cosa sia il riferimento "p. 724 s."
  - p. 345 n. 464: l. "Estense" (come a p. 353)
  - p. 361 r. 17 dall'alto: l. "alla" ? (non si capisce se ci si riferisce a "fase" o a  
"rappresentante")
  - p. 394 r. 16 dal basso: l. "Niederschrift"

EMANUELE DETTORI

Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di Storia dell'arte  
Università di Roma "Tor Vergata"  
emanuele.dettori@uniroma2.it